

## TESTIMONIANZA ALLA CONCLUSIONE DEL CAMMINO

Otto anni fa, su invito di Dida e Daniela, ho deciso di intraprendere il cammino della Comunità d'Ascolto, perché ero in una fase della mia vita, in cui mi stavo interrogando sul significato profondo del mio essere cristiano: volevo approfondire, cercare di capire di più, di arrivare al cuore. Mi sono accostata con mille dubbi e paure ma ho capito subito, dai primi incontri, che avevo fatto la scelta giusta. Strada facendo ho compreso che era stato lo Spirito Santo ad avermi guidato e condotto insieme agli altri fratelli.

La Comunità non è stata un tradizionale corso biblico; la finalità va oltre l'esegesi, anche se la Parola rimane sempre il cuore e il punto di partenza.

Siamo stati condotti con pazienza a dedizione, dalle nostre "guide" ad avvicinarci alla Parola per capire, andando in profondità, cosa aveva da dire, a ciascuno di noi, alle nostre vite. Abbiamo camminato per "imparare" a leggere e amare la Parola e per farci leggere da Lei; come ci ricordava sempre la nostra cara Dida, che ci ha accompagnato anche durante la sua malattia e ci ha permesso di starle vicino fino alla sua rinascita al cielo.

Ho scoperto le meraviglie racchiuse e svelate dall'Antico Testamento, che conoscevo poco: con Abramo e la sua discendenza, con la Promessa e l'Alleanza che sono alla base della storia della Salvezza.

In questi anni, nella mia vita e nella vita della Comunità, si sono verificati tanti eventi: alcuni molto felici, altri di grande difficoltà e altri molto dolorosi.

Personalmente posso dire con certezza che tutto quello che ho vissuto, non l'ho vissuto da sola, ma attraversata e sorretta dall'amore di Dio, attraverso lo Spirito Santo e con il conforto dei fratelli.

Ho sperimentato che da soli ci sentiamo sopraffatti, rischiamo di annegare nello sconforto, nella delusione e nella disperazione, ma se solleviamo lo sguardo e ci affidiamo con fiducia a Dio, niente è impossibile.

Quando penso di non farcela a superare un ostacolo, mi rivolgo a Lui e Lui sempre mi risponde, indicandomi la via, con infinito amore. Ho capito che i suoi tempi, non sono i miei tempi, che a volte quello che considero il mio bene, in realtà non lo è: ma Dio vuole sempre e comunque solo il nostro bene.

Spesso mi sono domandata perché mi meritassi tutto questo amore, ma ho imparato che Lui ci ama così come siamo, non per i nostri meriti, ma con i nostri limiti e le nostre debolezze. Non è forse grandioso, tutto questo!

Questo cammino mi ha illuminato la via da percorrere, mi ha fatto gustare momenti fondamentali ma per me ancora misteriosi: il significato della Croce, della morte e della risurrezione, fulcro della nostra fede. E la gioia di voler e dover condividere con chi ci è accanto, la gioia dell'incontro con il Risorto.

A volte sono le nostre parole che "toccano" gli altri in modi impensabili; lo si viene a sapere magari dopo molto tempo. A volte sono dei nostri gesti, il modo di comportarci, di affrontare la quotidianità, il sorriso o la carezza che diamo, a presentarci agli altri, dicendo chi siamo, senza bisogno di aggiungere parole.

Mi si è rivelata la grandiosità della fratellanza, che ci rende suoi Figli, solo se prima siamo fratelli fra di noi.

Ho imparato sulla mia pelle a riconoscere negli "ultimi", in coloro che per primo istinto vorremmo tenere a distanza, l'umanità e il volto di Gesù, mi sono trovata a fare gesti spontanei, che non dipendevano da una volontà ragionata, ma che nascevano dalla compassione sincera.

Non posso che essere profondamente riconoscente per essere stata "chiamata", per aver accettato rispondendo "eccomi": eccomi pronta ad ascoltare la Parola, a incontrare i fratelli, a riconoscere nello spezzare del pane, tutto il sacrificio e l'amore del Signore.

Il mio desiderio a questo punto è di continuare a camminare: di fronte alla Parola non possiamo rimanere ciechi e sordi, la Parola ci riempie di gioia, quella stessa gioia che mi auguro di riuscire a trasmettere anche ad altri.

Grazie ai fratelli che hanno camminato con me.

Monica Liberali